

Paolo Emilio Carapezza
In Memoria di Nino Titone (1934-2013)

Antonino "Nino" Titone è morto a Palermo il 21 luglio 2013; era nato a Castellammare del Golfo il 22 novembre 1934, proprio nel giorno di santa Cecilia, patrona della musica. Per due volte egli rese Palermo capitale della musica: negli anni '60 inventò le *Settimane internazionali di nuova musica* (sei edizioni, dal 1960 al 1968) e *Collage, rivista internazionale di nuova musica ed arti visive contemporanee* (nove volumi: dal 1963 al 1970); negli anni '90 fondò il CIMS – *Centro per le iniziative musicali in Sicilia* e inventò le *Conferenze musicali mediterranee* (quattro edizioni: 1990-1997) e, ad esse correlata, la rivista *Memus – Mediterraneo/Musica* (due volumi: 1995 e 1997). Negli anni '60 Palermo fu così una capitale mondiale della nuova musica; negli anni '90 la capitale musicale del Mediterraneo.

Io fui al suo fianco in tutte queste imprese: egli inventore e demiurgo, io ideologo e portavoce. Ma collaborai con lui anche in tante altre, tra le quali: le mostre di pittura contemporanea alla Libreria Tindari (1958-1960); *Collage, dialoghi di cultura*¹ (1962-1964); i corsi, i convegni e i concerti delle dodici settimane di *Erice musica medievale e rinascimentale* (1984-1995)²; il CIMS, *Centro per le iniziative musicali siciliane* (1982-2002), e i suoi frutti: le collane *Archivio: musiche del XX secolo* (cinque volumi, 1991-1996: dedicati a compositori contemporanei, siciliani e romani)³ e *Catalogo* (tre volumi, 1995-1999⁴), le quattro *Conferenze musicali mediterranee* (1990-1997) e la rivista *Memus (Me-Mus: Mediterraneo-Musica)*⁵; due volumi, 1995 e 1998).

Discendeva Nino da illustre famiglia di Castelvetro: suo padre Filippo fu a lungo il più autorevole veterinario palermitano, suo zio Virgilio, celeberrimo, insegnò a lungo Storia moderna nella nostra Università. Ma Nino, forse per l'influsso materno, fu artista: teorico, pratico ed organizzativo. Dopo gli studi parigini con Max Deutsch, discepolo di Schönberg, e la partecipazione ai *Ferienkurse* di Darmstadt, fu promotore di nuova musica anche a Roma, oltre che a Palermo: lì nel 1959, assieme ad Evangelisti, Guàccero e Macchi, lo troviamo fondatore e direttore della rivista *Ordini, studi sulla nuova musica*, antenata quindi di *Collage*. Viceversa le *Settimane palermitane*, che cominciano nel 1960, precedono di tre anni il festival romano di *Nuova Consonanza*, associazione di compositori residenti a Roma.

Daniela Tortora è la studiosa principale di *Nuova Consonanza*. I due suoi libri fondamentali su di essa⁶ furono preceduti da un suo saggio: *Roma e Palermo centri di nuova musica negli anni Sessanta*⁷. I primi anni di *Nuova Consonanza* sono infatti strettamente intrecciati con le sei *Settimane Internazionali di Nuova Musica* di Palermo (1960-1968). Il germe da cui nascono sia queste che quella è la rivista *Ordini*: ne fu pubblicato, dall'editore romano De Luca nel 1959, un solo volume. Fondatori e redattori ne furono quattro compositori: tre romani, Franco Evangelisti (1926-1980),

¹ Assieme a noi, in quest'impresa, Gaetano Testa.

² Nel 1980, Nino Titone, direttore artistico dell'Associazione siciliana *Amici della Musica*, aveva fondato in Sicilia la prassi esecutiva della musica antica, chiamando a insegnarla Claudia Carbi, Erich Fromme e Gabriel Garrido.

³ I, 1991: Girolamo Arrigo ed Aldo Clementi; II, 1992: Francesco Pennisi; III, 1995: Undici compositori siciliani trentenni (Carmelo Caruso e Sergio Pallante, messinesi; Giuseppe Cantone, Roberto Carnevale e Giovanni Ferrauto, catanesi; Marco Betta, Giovanni Damiani, Armando Gagliano, Federico Incardona, Francesco La Licata e Giovanni Sòllima, palermitani); IV, 1995: Domenico Guàccero; V, 1996: Egisto Macchi).

⁴ Dedicato a Federico Incardona il terzo ed ultimo volume, a cura di Tonin Tarnaku.

⁵ Questo titolo, così arguto e suggestivo, ci fu suggerito da Marisa Adamo, nostra compianta collega.

⁶ Daniela Tortora, *Nuova Consonanza, trent'anni di musica contemporanea in Italia (1959-1988)*, Lucca, LIM 1990; e *Nuova Consonanza (1989-1994)*, Ibidem 1994.

⁷ Idem, *Roma e Palermo centri di nuova musica negli anni Sessanta*, «Musica/Realtà», IX, 1988, n. 26, pp. 87-105.

Domenico Guàccero (1927-1984) ed Egisto Macchi (1928-1992), e un palermitano, Antonino Titone (1934-2013). Un anno dopo, nel 1960, essi fondano ed organizzano a Palermo la prima *Settimana Internazionale di Nuova Musica*: con l'aiuto determinante di due direttori d'orchestra, Daniele Paris romano (1921-1989) e Andrzej Markowski varsaviano (1924-1986), e di un manager palermitano, Francesco Agnello (1931-2010). E quando nel 1963 ci fu il primo *Festival di nuova consonanza*, Titone ed io davamo inizio alla serie dei nove volumi di *Collage, rivista internazionale di nuova musica ed arti visive contemporanee*⁸.

All'origine di queste felici congiunzioni c'è un evento fortuito; ce lo narra Nino Titone, il più giovane di essi:

Nel 1954 una signora che conosceva i miei interessi volle mettermi in contatto con un altro giovane compositore. Era un po' più grande di me, veniva da Roma, si trovava a Palermo perché per sbarcare il lunario aveva trovato un impiego presso il Consolato del Brasile della nostra città. Poiché si era sposato molto giovane, doveva in qualche modo mantenere la famiglia, con la quale viveva a Mondello. Si chiamava Egisto Macchi. Ci incontrammo nei pressi del carcere minorile di Malaspina, che allora era estrema, polverosa periferia della città; non ricordo più perché decidemmo di conoscerci in un luogo così bizzarro. Parlammo delle nostre esperienze e delle nostre speranze. Convenimmo che in Italia sarebbe stato vitale un festival dedicato alla musica nuova e non a quella vecchia, come a noi pareva che fosse ormai il Festival di Venezia. Insomma una Darmstadt italiana, che bisognava creare non a Milano ma a Roma. Di Darmstadt io sapevo qualcosa, Macchi ne sapeva di più, perché Franco Evangelisti, un suo amico e collega del quale mi parlò con entusiasmo, vi andava da anni. Che ci stai a fare qui? devi venire a Roma, mi disse. Ma in quel momento c'era lui, qui. Sì, ma non ci sarebbe rimasto a lungo: brigava perché lo trasferissero all'Ambasciata, che aveva sede stupenda nella stupenda piazza Navona. Ci intendemmo perfettamente: la nostra amicizia sarebbe stata una delle cose più belle della mia vita, troncata solo dalla sua morte prematura e improvvisa⁹.

Lo stesso posso dire io della mia amicizia con Nino Titone, iniziata appena quattr'anni dopo la sua con Egisto Macchi. Quando ci conoscemmo, nel marzo del 1958, Macchi aveva 29 anni, Titone 23 anni, io 20; Daniela Tortora sarebbe nata nove mesi dopo.

"Roma e Palermo centri di nuova musica" nell'Italia centro-meridionale lo erano già stati nella prima metà del XX secolo; e nell'Italia settentrionale anche allora lo erano Milano e Venezia. Negli anni Venti a Roma, Palermo e Milano (in ordine cronologico) furono costituite le tre sezioni della *Corporazione delle nuove musiche* (affiliata alla *SIMC – Società internazionale di musica contemporanea*), fondata da Casella, D'Annunzio e Malipiero nel 1923 e soppressa dal regime fascista nel 1928; mentre il primo Festival in Italia della *SIMC* ebbe luogo a Venezia nel 1925, e il quarto a Palermo nel 1949¹⁰. Qui fu allora celebrato il LXXV compleanno di Arnold Schönberg con una memorabile esecuzione del *Pierrot lunaire*: lo cantò, per l'ultima volta Marya Freund; suonarono Pietro Scarpini, Sandro Materassi, Sergio Dei, Pietro Grossi, Severino Gazzelloni, Giuseppe Di Francesco. Tra il pubblico John Cage.

Tal evento sembrò colmare una lacuna, perché a Palermo la musica contemporanea era ben conosciuta, ma non quella della Scuola di Vienna; ebbe seguito però solo dieci anni dopo, quando nel 1959 Nino Titone fondò il *Gruppo universitario nuova musica*, e – dopo aver presentato varie

⁸ Con me nella redazione musicale Domenico Guàccero ed Heinz-Klaus Metzger, cui s'aggiungeranno Mauricio Kagel nel 1965 e Michal Bristiger nel 1968.

⁹ Antonino Titone, *La pipa di Honnegger*, in: Pietro Misuraca ed., *Luigi Rognoni intellettuale europeo*, 3 voll., Palermo, Centro regionale per l'inventario: I, 135-158.

¹⁰ Il secondo a Siena (1928) e il terzo a Firenze (1934).

opere di Schönberg, Berg e Webern – l'anno dopo inaugurò le *Settimane*. Titone, assistente di Luigi Rognoni, fu tra i miei maestri universitari; egli mi presentò i suoi amici romani, dei quali divenni amico: specialmente quando nel 1962/1963 abitai a lungo a Rocca di Papa, sui castelli romani. Prestavo allora il servizio militare di leva, come ufficiale dell'Aeronautica, e quasi ogni pomeriggio scendevo a Roma: due volte la settimana andavo a lezione di contrappunto da Domenico Guàccero, e quasi ogni giorno nello studio – presso Campo dei Fiori – di Franco Evangelisti, che divenne per me come un fratello maggiore. Seguivo così da vicino la gestazione e la nascita del primo dei *Festival di Nuova Consonanza*. E spesso negli anni seguenti tornavo ad ascoltarne i concerti, e a ritrovare gli amici, dei quali studiavo con passione le composizioni. Scrisse su quelle di Evangelisti, di Guàccero, di Macchi, di Pennisi, di Clementi, di Bortolotti¹¹, e le proposi ai miei discepoli nell'Istituto di storia della musica dell'Università di Palermo; tra essi grandi compositori: Salvatore Sciarrino, Federico Incardona, Giovanni Damiani. Ed al convegno per gli 80 anni dalla nascita di Evangelisti¹², tra i dodici relatori, c'erano con me tre miei discepoli: Gaetano Mercadante, Stefano Lombardi Vallauri e Alessandro Mastropietro.

La fine della vita terrena di Nino Titone ha aperto un vuoto incolmabile nella nostra vita e nella nostra cultura. Per me fu, e rimane, l'amico principale: per lunghezza, assiduità e intensità di frequentazione; decisivo per il mio orientamento culturale, scientifico e professionale. Lo conobbi 54 anni fa, nel marzo del 1958, quando Luigi Rognoni aveva da poco iniziato il primo dei suoi corsi di lezioni di Storia della musica nella nostra Facoltà di Lettere¹³: egli assistente, io studente. La sua presenza determinò la mia scelta professionale tra letteratura ellenica, archeologia e musicologia. La soluzione fu comunque salomonica: la mia dissertazione di laurea fu sull'antica musica ellenica; egli progettò il cofanetto per contenerla e ne dipinse la copertina. Da allora siamo stati inseparabili, condividendo pensieri, progetti, imprese: ora in pura concordia, ora per armoniosa dialettica; *harmonia est concordia discors*¹⁴. Sento un gran vuoto, perché molte cose le pensavo e le facevo consultandomi e confrontandomi con lui. Giusto Monaco, a lungo nostro preside di facoltà, vedendoci sempre assieme e unanimi, ci onorava denominandoci "I Diòscuri".

Ma Nino Titone, estroso e versatile, non era solo valente musicologo e miracoloso organizzatore musicale: fu anche compositore, pittore, fondatore e direttore negli anni '70 di una raffinata rivista di pittura, *Vedere*. Fu lui ad introdurre l'*informel* a Palermo già alla fine degli anni '50, promovendo – alla Galleria Tindari – mostre personali di Vedova, Perilli, Nonnis, Dorazio, Tapies, Dubuffet. E introdusse in Italia la *pop-art* e la *op-art*, affiancando nel 1965 e nel 1968 le mostre *Revort 1* e *Revort 2* alla quinta ed alla sesta *Settimana di nuova musica*, con pitture e sculture di Barni, Carbone, Canzoneri, Chow, Ceroli, Fioroni, Furnival, Kounellis, Kriwet, Nèspolo, Nojiri, Paolini, Pascali, Tacchi.

Fu lui a scoprire il genio precoce di Salvatore Sciarrino, che debuttò quindicenne il 7 ottobre nella *Terza Settimana* (1962), si formò compiutamente nell'Istituto di storia della musica della nostra Università, ed è oggi compositore celeberrimo. Il giorno precedente, in quella stessa *Settimana*, debuttava un altro grande compositore siciliano, Francesco Pennisi, coetaneo di Nino Titone. Ed altri importanti compositori del XX secolo si affermarono nelle *Settimane* palermitane:

¹¹ I saggi su Guàccero e su Macchi li scrissi su richiesta di Titone, per il IV e il V volume della sua collana *Archivio*: vedi, qui sopra, la nota 3.

¹² Università di Roma "La Sapienza" 1-2 Marzo 2007. Se ne vedano gli atti, *Franco Evangelisti verso un nuovo mondo sonoro*, nel n. 4 de "Le arti del suono", Roma, Orizzonti Meridionali 2010.

¹³ Luigi Rognoni (1913-1986), milanese, vi insegnò dal 1958 al 1970 e vi fondò l'Istituto di storia della musica. Il suo primo corso di lezioni fu su Claude Debussy.

¹⁴ Franchinus Gaffurius, *Angelicum ac divinum opus musicae*, Milano 1508: frontispizio.

Arrigo, Bussotti, Clementi, Donatoni, Evangelisti, Guàccero, Kayn, Macchi. Nel frattempo, a partire dalla seconda di queste, Titone ne aveva ceduto il timone organizzativo a Francesco Agnello, del quale tuttavia lui ed io rimanemmo sempre i consiglieri artistici principali.

Tra le principali imprese di Nino Titone vi furono le quattro *Conferenze Musicali Mediterranee*: la prima (1990) fu dedicata alla Catalogna, la seconda (1992) alla Grecia, la terza (1995) a una rassegna di giovani esecutori greci, ciprioti, maltesi, turchi, albanesi, tunisini, catalani, andalusi e siciliani¹⁵, la quarta (1997) ai "compositori del nostro tempo" nel Mediterraneo meridionale.

La *IV Conferenza Musicale Mediterranea* fu forse l'impresa più affascinante di Nino Titone. 12 nazioni meridionali (Albania, Andalusia, Catalogna, Cipro, Egitto, Grecia, Israele, Libano, Malta, Sicilia, Tunisia, Turchia) avevano scelto ciascuna un suo compositore (Tole, Díaz, Brotons, Dymiotis, Daoud, Koumendakis, Wolpe, Waked, Vella, Damiani, Garfi, Tanç); ciascun compositore s'era a sua volta scelto un conterraneo, cantore o sonatore, e aveva composto una nuova opera per solista e orchestra. Le 12 composizioni, in tre gruppi di quattro, furono distribuite a tre orchestre siciliane (*Gli Accademici* di Gaetano Colajanni, *Gli Armonici* di Umberto Bruno, *l'Ars Musica* di Maurizio Salemi), che – girando come le tre gambe della Trinacria – le eseguirono a turno nelle tre metropoli (Palermo, Messina e Catania) negli ultimi due giorni di maggio e nel primo di giugno 1997. Le 12 composizioni, tutte belle, furono registrate, trasmesse dalle radio nazionali e incise su 2 cd audio. Le 12 partiture furono quindi subito stampate, su *Memus 2*, ed assieme ai due cd furono distribuite dal CIMS in tutto il mondo.

Tre di queste opere rimangono ben impresse nella mia memoria: quelle di Damiani, Tanç e Tole.

Giovanni Damiani, siciliano, allora trentunenne, era il più giovane dei 12 compositori; aveva già composto un memorabile capolavoro, la grande sinfonia *Matrice/ Organon* (1995) e s'apprestava a metter mano alla sua maggior impresa, l'opera in due atti *Salve follie precise*¹⁶ (1998-2004): ne presentò un abbozzo preparatorio, *Semmelweis suite* per voce (quella di Anna Clementi) e orchestra da camera. Come nelle due suddette sue opere maggiori, anche qui tutto germina da una nota: "Da un ritmo di respirazione su un'unica nota centrale – scrive l'autore¹⁷ – si dipartono, simmetricamente in alto e in basso, altri suoni, che erano già presenti nel puro suono iniziale, o comunque lo contengono".

Cengiz Tanç, turco, sessantaquattrenne, era il più anziano, ed avrebbe vissuto ancora pochi mesi. Nel suo *Concerto per violoncello* "breve nuclei tematici – scrisse¹⁸ – dal violoncello solista passano ai gruppi strumentali [quintetto di fiati, timpani, quintetto d'archi], dando luogo a un dialogo responsoriale: [...] due punti culminanti, [...] tecnica modale costruita sui tetracordi; [...] liberi spazi, [...] complessità sonore, [...] coloriture microtonali".

¹⁵ 10 pianisti: Alan Chircop (Malta), Charis Dimaras ed Elena Hounta (Grecia), Alberto Giunta ed Antonino Trovato (Sicilia), Emna Louati (Tunisia), Jordi Masó (Catalogna), Manolis Neophytou (Cipro), Özgür Tunçer (Turchia), Delina Zajeda (Albania). 4 duo violino-pianoforte: Marc Armengol e Xavier Sagués (Catalogna), James Grech e Maria Conrad (Malta), Hichem Ammari e Bessen Makni (Tunisia), Blerta Ristani e Mirela Koka (Albania). 3 duo violoncello-pianoforte: Viviana Cajolo e Deborah Conte (Sicilia), Ivo Isaac Cortés e Rodrigo Tomillo (Andalusia), Evghenia Voskidou ed Elena Hounta (Grecia). 3 trii violino-violoncello-pianoforte: Hichem Ammari, Slim Ben Amor e Chédi Garfi (Tunisia); Shamuël Katz, Amid Peled e Noam Greenberg (Israele); Blerta Ristani, Brighelda Bejko e Mirela Koka (Albania).

¹⁶ *Salve follie precise* (1998-2004): su libretto in versi di Francesco Sirio Carapezza, tratto da *Semmelweis et l'infection puerpérale*, che Louis-Ferdinand Céline scrisse tra il 1924 e il 1929.

¹⁷ In *Memus 2*, pp. 47-48.

¹⁸

Vasil S. Tole, albanese, allora trentaquattrenne, presentò un concerto per flauto e orchestra da camera, *Trias*, cioè triade: "le tre etnostrutture albanesi" (*Tosk*, Toskëria; *Lab*, Labëria; *Gheg*, Gheghënia); prima separate, una dopo l'altra, poi unite e fuse, infine sublimite nella catarsi finale ("aria" e "frattale"): simbolo della presentazione individuale di ciascuna delle culture e della loro sintesi unitaria, mediterranea ed europea, perseguite da Nino Titone.

Come metafora della seconda *Conferenza musicale mediterranea* ("Grecia-Sicilia"), nella mia prolusione (poi stampata su *Memus 1*) avevo narrato di una ninfa e d'un fiume, *Aretusa & Alfeo*: questi, di lei innamorato, la insegue da oriente a occidente per tutto il Mar Jonio, da Olimpia a Siracusa. Per la quarta di tali *Conferenze*, Amalia Collisani (su *Memus 2*) propose un altro mitico collegamento acquatico, da meridione a settentrione: il *Nilo* che riemerge a Palermo col nome di *Papireto*. La Sicilia come *ombilicus mundi* e Palermo capitale: questo lo scopo delle imprese di Nino Titone – come ha dichiarato la sera del 23 agosto scorso Mario Messinis a *RAI-Radio3* –; e più d'una volta tale scopo Nino Titone l'ha conseguito.

Accenno ora ad altre due imprese fantastiche di Nino Titone, la prima attraverso lo spazio geografico, la seconda attraverso il tempo e la storia.

1. Nel 1999 condusse in Inghilterra 13 musicisti palermitani; durante il *Cambridge & Wingfield Summer Music Festival*, 9¹⁹ di essi si aggiunsero ai 20 sonatori dell' *European Union Chamber Orchestra*, diretta da Julian Jacobson, e – tutti assieme – eseguirono novissime opere di 4 nostri compositori lì presenti (Armando Gagliano, Francesco La Licata, Giovanni Sollima e Marco Stassi): "una straordinaria occasione di confronto e di crescita", scrisse Leoluca Orlando, sindaco della *Città di Palermo*, che sostenne validamente l'impresa. Si possono ancora ascoltare le 4 opere, incise sul cd pubblicato dal *CIMS*.

2. Nel 1996, a coronamento dei tanti organi antichi restaurati dal Governo regionale e della conseguente resurrezione dell'arte organaria siciliana, il *CIMS* di Nino Titone organizzò la rassegna di *Antichi organi e nuovi musicisti*. A 7 giovani compositori siciliani²⁰, in chiese di 7 diverse città siciliane²¹, fu proposto un antico organo (costruito tra il 1721 e il 1738), per il quale comporre la loro musica, sulla base di un'antica composizione organistica. Queste e quelle, una coppia a ciascuno, sono state affidate a 7 giovani organisti siciliani o attivi in Sicilia, ché le sonassero, una al giorno, nella settimana tra Domenica 17 e Sabato 23 novembre, sull'organo loro assegnato, durante pubblici concerti, tra altre musiche da loro stessi prescelte e ben adatte al loro strumento. Domenica 24 novembre infine i 7 organisti e i 7 compositori, nonché gli organari, che avevano curato restauro e manutenzione degli strumenti, si sono ritrovati nella capitale dell'Isola, di fronte a tremila ascoltatori, nella grande chiesa rinascimentale di Santa Maria degli Angeli alla Gancia. Qui, sullo strumento più antico e più bello, costruito nel 1615 da Raffaele La Valle, sono state sonate le nuove composizioni, precedute ciascuna dal loro modello antico²², una coppia dopo l'altra, secondo l'ordine alfabetico del cognome dei moderni compositori. Un altro di

¹⁹ Gaetano D'Espinosa, Gian Claudio Del Moro, Gioacchino di Stefano e Ivana Sparacio (violino); Placido Carini (viola); Mauro Greco e Viviana Cajolo (violoncello); Rosario Liberti (contrabbasso); Elenlucia Pappalardo (pianoforte).

²⁰ Armando Gagliano, Francesco La Licata, Pietro Cavalieri, Letizia Spampinato, Marco D'Avola, Sergio Pallante e Giovanni Damiani.

²¹ Palermo, Santa Maria della Pietà dei Pellegrini alla Kalsa; Petralia Sottana, Santissima trinità alla Baia; Caltagirone, San Giuliano; Acì Sant'Antonio, Sant'Antonio Abate; Ragusa Ibla, San Giuseppe; Gioiosa Marea, San Nicolò di Bari; Troina Maria Santissima del Carmelo.

²² Giovanni Maria Trabàci, Bernardo Storàce (2 composizioni), Girolamo Frescobaldi (2 composizioni), Vincenzo Bellini, Anonimo del XIV secolo.

questi²³ aveva preferito scrivere liberamente: la sua composizione fu preludio alle 7 coppie. Tutte queste partiture, e le antiche e le moderne, furono raccolte e stampate e le esecuzioni e le voci degli organi incise: libro e disco si intitolano appunto *Antichi organi e nuovi musicisti*.

Nel 2011 gli venne assegnato dagli Amici del Teatro Massimo²⁴ il Premio Sedici Maggio, che consiste in una vittoria alata nascente dello scultore Edo Janic', fusa in bronzo dorato²⁵: viene assegnato, a partire dal 2002, a personalità altamente benemerite della cultura e specialmente dei teatri palermitani, in memoria dei giorni dell'apertura (1897) e della riapertura (1997) del Teatro Massimo. Nel 2011 fu assegnato a Nino Titone con la seguente motivazione:

Professore universitario di Drammaturgia musicale, ha formato dal 1958 ad oggi generazioni di musicologi, tra cui quasi tutti gli attuali docenti universitari di discipline della musica nell'Università di Palermo.

Studio acuto, ha dedicato saggi fondamentali alla storia del melodramma (tra cui le monografie *"Vissi d'arte": Puccini e il disfacimento del melodramma*, Milano, Feltrinelli 1972, e *Verdi: Rigoletto, Il trovatore, La traviata*, Palermo, L'Epos 2010, primo tomo di un pentateuco dedicato alle principali opere di tanto compositore) ed alla musica contemporanea (tra cui: *Ordine e quadridimensionalità*, Roma 1959; *Musicisti italiani alla prima "Settimana" di Palermo: problemi di forma e di linguaggio*, Roma 1980; *Musicisti novissimi a Palermo*, Palermo 1983; *"Il ritorno di Casanova" di Girolamo Arrigo*, Palermo 1986).

Organizzatore culturale coraggioso e lungimirante, per due volte ha elevato Palermo a capitale internazionale della musica: tra il 1960 e il 1968, quando inventò, e – assieme a Francesco Agnello – promosse e organizzò le sei Settimane internazionali di nuova musica; e tra il 1990 e il 1997, quando inventò e organizzò le quattro Conferenze musicali mediterranee. Ha inoltre fondato e diretto autorevoli riviste, tra cui: *Ordini, studi sulla nuova musica*, Roma 1958; e a Palermo *Collage, rivista internazionale di nuova musica ed arti visive contemporanee* (1963-1970), *Vedere: esperienze d'arte antica e moderna* (1977-1978), *Cronache musicali* (1975-1991) e *Drammaturgia musicale* (2003-).

Ma Nino Titone fu anche compositore: sue opere furono eseguite ai *Ferienkurse für neue Musik* di Darmstadt, alle *Settimane* di Palermo ed nei festival romani di *Nuova Consonanza*; e furono anche stampate²⁶. Negli anni '60 compose anche musiche per films.

Fu anche pittore. Negli anni sessanta aderì alla *pop-art*, che nel frattempo introduceva in Italia con la nostra rivista *Collage* e nelle mostre *Revort*, che affiancarono le ultime due *Settimane* palermitane. Ma mutò stile e sostanza negli anni '70: con iconologia rinascimentale dipinse meravigliosi ritratti, di amici ed amiche²⁷; e, come i pittori antichi, si preparava da sé i colori, con materie prime naturali.

²³ Marco Betta.

²⁴ Fui io stesso, presidente allora di questi, a consegnarglielo.

²⁵ Grazie alla munificenza della Casa vinicola "Tasca d'Almerita".

²⁶ Dall'editore Aldo Bruzichelli di Firenze; e la partitura *Quattro Haikai di Bashō, per sedici voci e quattro ottoni* (1958-59) ad apertura del libro *Sette Variazioni: a Luigi Rognoni musiche e studi dei discepoli palermitani*, Palermo, S.F. Flaccovio 1985. Il libro contiene inoltre cinque saggi musicologici di discepoli sia di Rognoni che di Titone; e si conclude con un'altra partitura, allora recentissima, *Lo spazio inverso, per flauto, clarinetto, violino e celesta* (1985) di Salvatore Sciarrino, anch'egli loro discepolo.

²⁷ Ne pubblicò riproduzioni fotografiche nei due volumi (1977-1978) della sua rivista *Vedere*.

Concludo con le ultime frasi dell'orazione funebre di Amalia Collisani²⁸, la più brillante dei suoi e miei discepoli:

Sempre controcorrente, indipendente, senza alcuna militanza ideologica, senza professione di anticonformismo, nascondeva il suo spirito disubbidiente e le sue scelte eterodosse in una squisita eleganza di parola, di gesto, di oggetti, di luoghi, persino di automobili.

Presidente del Conservatorio "Vincenzo Bellini", restituì alla biblioteca ancora sofferente per le ferite e le perdite della guerra una dignità maestosamente dichiarata da librerie e tavoli in legno massiccio che forse intimidivano e intimidiscono un po' gli studenti, proprio come egli voleva, da convinto sostenitore della valenza sostanziale del decoro e della attrattiva didattica della distanza.

Studiose antiaccademico, seppe appassionarsi all'avanguardia e al melodramma italiano, e fu autore di scritti sempre geniali. Da *Vissi d'arte, Puccini e il disfacimento del melodramma*, che lo rese noto nel 1972, agli imponenti volumi su Verdi, cui ancora lavorava, che sviluppano un'indagine inusitata sul senso della verità storica, letteraria, e musicale nel melodramma.

Professore per caso, chiamato da Luigi Rognoni appena arrivato a Palermo nel 1957, quando ancora né nel nostro Ateneo né in quasi tutti gli altri italiani era presente la musicologia - chiamato da Rognoni a fargli da assistente, sentiva stretta e soffocante l'istituzione universitaria. Ma entrando in conflitto col suo Maestro sulle neo-avanguardie degli anni Cinquanta e Sessanta, insieme a lui fece entrare gli studenti e i frequentatori dell'Istituto di storia della musica nei dibattiti che muovevano l'occidente sui grandi temi del linguaggi artistici, delle tecnologie, del senso etico e politico del rinnovamento.

Negli ultimi dieci-quindici anni si è dedicato all'insegnamento universitario, con imprevedibile passione totalizzante, riversando in esso tutte le tensioni che nessuna delusione, nessuna difficoltà, nessuno dei tanti ostacoli incontrati, è riuscito a spegnere. Ha preteso da dottori e dottorandi, da laureandi e studenti la perfezione, e ha trovato risposta perché riusciva a trasfondersi in essi, nei loro studi, nelle loro ricerche. L'ultima rivista cui ha dato vita, *Drammaturgia musicale e altri studi*, è riservata ai giovani. Quell'università che aveva considerato asfittica la vedeva ora come luogo delle relazioni culturali verso cui aveva sempre diretto tutte le sue ideazioni e azioni.

A Nino Titone, utopista e visionario, era complementare Francesco Agnello, manager realista: fu proprio Titone a chiamarlo nel 1960 a collaborare come suo segretario per l'organizzazione delle *Settimane*. Il loro sodalizio si strinse e durò a lungo: nel 1973 Agnello divenne presidente dell'Associazione siciliana "Amici della Musica" e scelse Titone come direttore artistico. Assieme fondarono il CIMS: ma quando nel 1997 Titone riuscì a realizzare la più utopica e visionaria delle sue imprese, la IV *Conferenza musicale mediterranea*, avvenne la rottura. Una decina d'anni dopo riuscì almeno a farli incontrare, se non a pienamente riconciliarli. E nel 2011, quando fu assegnato a Nino Titone il Premio 16 Maggio, una targa alla memoria fu attribuita a Francesco Agnello.

²⁸ Nella chiesa cinquecentesca di Santa Maria La Nova. Durante la messa funebre, celebrata com'egli volle in latino, io stesso intonai all'organo composizioni antiche (due *Diferencias* di Antonio de Cabezón, una *Sonata di cimbalo* di Gioan Pietro Del Buono), romantiche (due *Kinderszenen* di Robert Schumann) e nuove (una *Canzone natalizia etnea* di Francesco Pennisi). Pennisi (1934-2000) era coetaneo di Nino Titone: fu proprio lui a presentarmelo e ad incitarmi a recensirne una partitura per orchestra del 1963, *Hymn*. La mia recensione fu stampata sul quinto volume della nostra rivista *Collage* (1965).